

Milano costume

Sempre meno politicizzata, la «Smemoranda» è ormai un regalo di moda

Un'agenda per amica

Mentre gli studenti la usano come diario per segnare compiti e appuntamenti, i più romantici ci incollano foto e poesie

Esistono molti modi troppo seri di non prendersi sul serio, e quello di usare l'agenda *Smemoranda* è da ormai tredici stagioni uno dei più inquietanti: nata negli anni della tempesta ideologica nientemeno che da una frangia di Democrazia proletaria, un po' come valico di confine tra impegno militante e impegni quotidiani, è magicamente diventata uno dei più veicolati e persino intelligenti oggetti di consumo non più dedicati ad una minoranza, viste le 600.000 copie annuali vendute, ma in grado di ingoiare un target sconfinato, dallo scolaro adolescente (che è ancora il destinatario preferenziale) al genitore moderno, amico dei suoi figli (sia detto senza retorica).

Molto di questo successo lo si deve senza mezzi termini a Nico Colonna, giovane imprenditore con il vezzo delle cose ben fatte, e alla «direzione artistica» di due vecchi volponi quali Gino Vignali e Michele

Mozzati che non solo hanno saputo addomesticare i tempi virando il loro impegno su un piano un po' più colloquiale, ma soprattutto hanno saputo ridere con sincerità di tutto quello che ci circonda, nefandezze sociopolitiche comprese, e di cui - per dire il vero - ci sarebbe ben poco da ridere.

Sette sono le versioni di quest'anno, sette come le sorelle del petrolio, e il tema di quest'anno è la conquista dell'America, ma leggendo le vignette di Angese o di Ellekappa sembra di assistere al de profundis del mito americano, un po' in sintonia con Aki Kaurismaki, regista finlandese, e con il suo *Leningrad cowboys go America*. Non potendo fare intervenire per ragioni tecniche Toro Seduto, testimonial di quest'anno di Smemoranda, il partner scelto dai tre sopraccitati per la presentazione annuale è Gene Gnocchi, il che tra l'altro conferma l'abitudine degli *smemorandi* a circondar-



Gene Gnocchi e Lella Costa sono tra i personaggi citati

si di persone che il successo se lo guadagnano malgrado le loro opinioni, un po' come gli altri compagni di viaggio quali Francesco Baccini, Luca Carboni e Paolo Rossi, ma anche Jango Edwards. Nota di colore: quest'anno anche «Sme-

mo» ha il suo concorso, un viaggio premio per due persone a Jerba. Sarà vinto da chi porterà in Corso Italia 45 la Smemoagenda usata in modo più creativo, garantita discrezione, anonimato e restituzione: nelle 150 già arrivate sono

state rinvenute montagne di aneddoti e foto che farebbero la felicità di tutti quelli ammaliati di *pruderie* e pettegolezzi.

Agenda, diario, libro dei ricordi, testimone di goliardia ormai dilagante, tutta quadretata e monocromatica (salvo la copertina vermiglia come per ricordare un colore ormai in fase di smantellamento) val la pena sfogliarla cogliendo fior da fiore: «Non è passato molto tempo dal giorno in cui Ursula Everglade, una ragazza di New York, venne brutalmente assassinata mentre 38 vicini guardavano la scena dalla finestra evitando di intervenire - scrive Daniele Luttazzi - Questo caso mise sotto gli occhi dell'opinione pubblica l'assoluta solitudine dell'assassino». E ancora: «A differenza del frivolo Buffalo Bill di De Gregori - dichiara Lella Costa - se mi avessero chiesto di scegliere tra la vita e la morte, io non avrei scelto l'America».

Diego Gelmini